



## TRE MONDI CHE SI SFIORANO POI LO SHOW

*Valeria Cerabolini*

entamente, con un gesto preciso e meticoloso, un uomo vestito di nero come tutto lo staff spazza il prato. Raccoglie mozziconi e carte. Non è solo, nell'angolo opposto, un altro uomo sta facendo la stessa operazione. Ma non siamo in un campo di golf. Il prato non è all'inglese, e in verità è un po' spelacchiato. Nelle notti estive migliaia di persone lo calpestano.

*pagina XI*

**Sere d'estate** La Triennale sembra un villaggio globale con tribù diverse. Poi parte la musica di Kruder & Dorfmeister e si scatenano in mille

# Tre mondi che si sfiorano poi c'è lo show

**VALERIA CERABOLINI**

entamente, con un gesto preciso e meticoloso, un uomo vestito di nero come tutto lo staff del luogo, spazza il prato. Raccoglie mozziconi e carte. Non è solo, nell'angolo opposto, un altro uomo sta facendo la stessa operazione. Ma non siamo

in un campo di golf. Il prato non è all'inglese, e in verità è un po' giallo e spelacchiato. Nelle notti estive migliaia di persone lo calpestano, si sdraianno, si siedono, saltano e ballano. Siamo nel grande giardino della Triennale, circondati dai giganteschi alberi del Parco Sempione, tra *chaise longue* e poltrone dalle prosperose forme tondeggianti, le *Signore* firmate da Gaetano Pesce dove chi è arrivato presto si siede e attende. Qualcuno si adagia sulla fontana, prototipo dei famosissimi magici *Bagni Mysteriosi* di De Chirico conservati al Museo del Novecento. Anche il *Teatro dei Burattini* di Alessandro e Francesco Mendini è affollatissimo anche se sul palco non va in scena nulla. Una comunità di 30/40enni, ovviamente tatuati, ben vestiti ma informali si incontra, si abbraccia e si rilassa. L'attesa è per il concerto dei Kruder & Dorfmeister, il duo elettronico austriaco, nuovo capitolo del trasversale festival Tri.p pensato da Ponderosa, iniziato a giugno con il Cirque Alfonse e che accompagna le notti estive fino al 25 (prossimo capitolo giovedì con l'islandese di origini italiane Emiliana Torrini & The Colorist, poi il 17 Alva Noto).

A coccolare gli animi ci pensa il dj Marco Fullone di Radio Montecarlo con la sua musica chill-out, soft e rassicurante. Si bevono birre (5 euro), vino (stessa cifra), cocktail vari (8 euro). I bicchieri sono di plastica, ma va bene lo stesso, il clima è talmente rilassato che nessuno ci fa caso. Per averli in vetro bisogna salire al secondo piano, ma all'Osteria con Vista è tutto pieno. Qui il clima è



completamente diverso: sono tutti elegantissimi, tacchi dodici, scollature e blazer bianchi su abbronzature decise. Non c'è un angolo per chi non ha prenotato. Impossibile fermarsi, ma basta uno sguardo per farsi incantare dalla vista: scorre Milano (quasi) a 360 gradi. Tra le nuvole rosa di un tramonto non proprio

perfetto, il nuovo e il vecchio si fondono. Frontali i grattacieli tutti vetri e specchi dove svetta l'Unicredit Tower con la sua punta affilata, a destra il Castello, il Duomo e la Madonnina in lontananza, la Torre Velasca. Sul lato opposto

quella metallica e imponente della Rai, poi Citylife che dagli oblò del ponte in legno che porta al ristorante si vede ancora meglio. E dall'ascensore spunta il presidente, l'architetto Stefano Boeri, anche lui nerovestito, che va a cena in terrazza, come se

ormai vivesse sempre lì. Ma c'è anche un piano di mezzo, il primo, dove va in scena un'inaspettata festa del Rotary e qui i veri *bourgeois* impettiti in abiti quasi da cerimonia con tavoli imbanditi di ogni ben di Dio si affollano ai buffet elegantemente apparecchiati, e lanciano qualche occhiata distratta di sotto, dove la festa vera va per cominciare. Tre piani, tre mondi che sembrano convivere alla perfezione, almeno per una sera, come se il grande palazzo di Muzio fosse un esperimento, un villaggio globale con tribù diverse, dove la bellezza del luogo regala armonia e fa da collante. In giardino le code ai due bar sono diventate interminabili, i profumi di Autan (anche se le zanzare non ci sono) ed erba si confondono in una sola fragranza. E dal palco esplode la musica e il boato del pubblico: il dj set di Kruder & Dorfmeister, anche loro vestiti di nero, scuote

i corpi. Non si vede nessuno fermo. I due festeggiano i 25 anni di carriera. E il pubblico, non giovanissimo, li conosce da tempo, come maestri del downtempo e anticipatori della attuale dilagante elettronica amata dai giovanissimi. «Sono dei grandi», si sente dire nel prato. Ogni brano è un crescendo. Sul prato si balla senza sosta. I visual geometrici e rigorosi firmati da Literloch.tv alle spalle del duo si integrano con la facciata di marmo, mentre il soffitto del piano Rotary si colora di viola e verde. Quelle che proprio stridono sono le lucine stile natalizio che decorano la balaustra dell'Osteria con Vista e dal basso (purtroppo) si vedono benissimo.

«Quante persone ci sono? Mille, milleduecento, ma ce ne stanno anche di più. Qui lo spazio non manca», dice tranquillo uno degli uomini della security sotto il palco. Poi, al pubblico italiano (ma con tanti stranieri mescolati) i due dj regalano un remix di *Sì, Viaggiare* di Lucio Battisti e cantano: «Evitando le buche più dure, senza per questo cadere nelle tue paure... Sì, viaggiare». Come i due austriaci si siano impossessati del brano resta un mistero, ma al pubblico piace. E canta svelando un insospettabile animo melodico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


## Il posto

In alto il giardino della Triennale con lo skyline di piazza Gae Aulenti. In mezzo i dj Kruder & Dorfmeister, sotto la gente nel giardino tra le opere d'arte

